

Fisco, via 700 giudici-consulenti

Intervento dopo la denuncia del Secit



Il ministero delle Finanze Marcotulli

ROMA Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria ha già avviato il procedimento di decadenza nei confronti di circa 700 giudici tributari: a sottolinearlo in una nota è lo stesso Consiglio che interviene sulla vicenda dei giudici del fisco che versano in condizioni di incompatibilità in quanto esplicano attività di consulenza tributaria.

Il consiglio comunque respinge le critiche del Secit di aver interpretato in modo 'elastico' le norme sulla incompatibilità e attribuisce le cause del ritardo con cui si procede alla di-

chiarazione di decadenza alla complessità del procedimento e alla carenza di personale della struttura tecnica del consiglio stesso. «La complessiva attività del consiglio e in particolare la dichiarazione di decadenza - si legge nella nota - esigevano ed esigono come condizione indispensabile il potenziamento della struttura amministrativa del Consiglio che registra ancora gravi insufficienze organiche e l'esonero dalle funzioni proprie dei componenti del consiglio di presidenza per un tempo congruo alla tempestività degli accertamenti».



Melandri: giusto sciopero Internet

«I «netstrike» di ieri è espressione del «disagio più volte espresso dai navigatori italiani» rispetto a tariffe per collegarsi a Internet «eccessivamente penalizzanti e sicuramente non in linea con quelle europee». È questo il giudizio di Giovanna Melandri, responsabile per le politiche della comunicazione dei Ds, che individua nell'«Autorità per le comunicazioni la sede per «una soluzione possibile» del problema, fissando «una tariffa massima per l'accesso alla rete attraverso la creazione di un sistema di numeri verdi».

Tassisti, è rissa su Malpensa

MILANO La vertenza tra le due fazioni nei quali si dividono i tassisti milanesi, quelli favorevoli al decreto regionale che fissa tra l'altro anche le nuove tariffe per l'aeroporto della Malpensa, e quelli contrari, oggi ha rischiato di trasformarsi in una scizzottata davanti al grattacielo Pirelli, sede della Regione Lombardia.

Nel primo pomeriggio gli aderenti alla 'intersindacale', cioè il coordinamento delle diverse sigle sindacali confederali e autonome, e i contestatori del 'Comitato tassisti ambientalisti' hanno infatti iniziato, quasi in contemporanea, un blocco stradale di fronte all'ingresso del Consiglio regionale, in via Pirelli.

Alcune decine di aderenti alle due 'anime' si sono così fronteggiati in strada tra insulti, urla e spintoni. L'intervento di polizia e carabinieri ha comunque riportato la calma.

L I L A V O R O

D'Antoni: Fazio ha ragione, salari flessibili

Umberto Agnelli: «Condivido la preoccupazione del Governatore sul costo del lavoro»
Ma il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani, critica l'allarme sui contratti d'area

Da Umberto Agnelli a D'Antoni una teoria di sì al discorso fatto l'altro ieri dal Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, a Potenza. Unica voce fuori dal coro quella del vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani, che non condivide l'allarme del Governatore sui contratti d'area. «Non condividiamo il giudizio del governatore Fazio - afferma Epifani -: dire che i contratti d'area non hanno funzionato è solo una mezza verità, bisognerebbe piuttosto ricordare perché non hanno funzionato: per gli intoppi burocratici e i ritardi nei finanziamenti».

Agnelli fa sua l'analisi secondo la quale in Italia l'economia stenta a ripartire e gli investimenti esteri

non arrivano in quantità massiccia perché «il costo del lavoro è incompatibile con un discorso di sviluppo del sistema industriale». Umberto Agnelli, presidente dell'Ifil, al problema dei costi per le imprese affianca «una regolamentazione burocratica estremamente complicata».

Anche secondo il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, la posizione del governatore della Banca d'Italia sull'occupazione al Sud e sulla necessità di ridurre il costo del lavoro nell'area è condivisibile. «Condivido le linee indicate da Fazio - ha detto a margine della presentazione dell'associazione dei dirigenti delle Poste della Cisl - e credo che queste debba-

no trovare un riscontro nell'accordo sulla concertazione che dovremo fare con il nuovo governo».

Secondo il leader della Cisl potrebbe riaprirsi all'interno del sindacato il dibattito sulla flessibilità salariale nel Mezzogiorno a partire dal salario d'ingresso per i nuovi assunti. «Sono per definire fattori di convenienza per gli investimenti al Sud - precisa D'Antoni - dalle politiche fiscali agli assetti

contrattuali al costo del lavoro, compreso il salario di ingresso. Sulla base del richiamo del governatore la trattativa che si apre affronti proposte concrete».

Per D'Antoni il nuovo governo nel suo complesso deve assumere la concertazione come base della sua politica con le parti sociali «per evitare di finire come l'altro governo» che «nella concertazione non ha creduto abbastanza».

Intervengono invece sui ritardi nel Mezzogiorno denunciati da Fazio, Natale D'Amico, di Rinnovamento Italiano, e Gianfranco Morgando dei popolari, soprattutto nella parte relativa al nuovo patto sociale e alla revisione della contrattazione programmata che

ha evidenziato forti segni di affanno.

«Credo sia necessario un nuovo patto sociale - spiega Morgando - in versione concertazione. È questa la strada da seguire anche se occorre guardare con attenzione ai meccanismi per cui questa ipotesi di patto sociale diventa concreta. Mi riferisco alla contrattazione programmata: che continua ad essere la strada giusta ma tutta da rivedere».

Anche D'Amico condivide «l'idea di un nuovo patto sociale, lo strumento da utilizzare è una nuova forma di concertazione che punti non già a ridurre l'inflazione ma a sviluppare condizioni migliori sul costo lavoro».



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Bianchi/Ansa

